Anno V. Giovedì 9 Febbrajo 1881 N. 29

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna*, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 9 febbraio

Il fatto più saliente di oggi è la seduta della Camera dei Comuni che durò ben 43 ore! Appena trenta deputati, come sono gli Irlandesi, bastarono per far prolungare le sedute per tanto tempo. La loro ostinazione, il loro accanimento anzi, attesta come il popolo irlandese ed i suoi rappresentanti sieno animati dalle convinzioni più profonde e dallo spirito di sacrificio più nobile per sollevare le condizioni della misera ed infelice Patria.

Così non la può durare certamente: tre o quattro di queste sedute finirebbero per esautorare l'azione del Parlamento. Urge prendere un provvedimento. Il ministro Bright dichiarò alla Camera che il Governo è pronto a proporre delle misure per regolare la questione dell'ostruzione. Il *Cloture bill*, pel quale si aveva tanta ripugnanza fino a ieri, è divenuto una necessità. Non è difficile che il Governo le presenti subito, avanti che si cominci la prima lettura del *bill* di Forster.

Fu solo per l'intervento del Presidente questa volta che la discussione alla fine ebbe un termine. Il Presidente usò delle facoltà che i numerosi *bills*, già esistenti in materia, gli accordano e dichiarò, cagionando una scena violenta, di non poter permettere che la discussione si prolungasse. Dopo si passò alla votazione, ed il *bill* per l'Irlanda ottenne 164 voti contro 19.

Una rivolta sarebbe scoppiata in Albania in seguito agli arresti di Hodo pascià, di Bilo Doda e di Abdul bey. Anche questo è uno dei tanti episodi del dramma orientale, il cui scioglimento — secondo gli indizi che ogni giorno più si accumulano — sarà la scomparsa dell'Impero ottomano dalla carta d'Europa, — malgrado tutto il lavoro della Diplomazia per conservarlo, temente, com'essa è, che dalla sua scomparsa guai molto serii possano derivare.

Domani deve aver luogo in Zurigo una riunione di socialisti. Scopo della riunione è quello di formulare un programma pel Congresso socialista che si deve tenere in settembre. Si vede da ciò che v'è un lavoro d'organizzazione. Ed appunto, dopo i rigori di Bismarck, molti socialisti germanici avendo dovuto nascondersi e le fila dell'internazionalismo essendo così state rotte, si tratta ora di rannodare le fila e di stabilire di nuovo l'organico del partito.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 febbraio.

(R.) La seduta di jeri della Camera ha principiato con una dimostrazione di nobilissimi sentimenti dei diversi gruppi parlamentari. Intendo alludere agli elogi dell'on. Corbetta, pronunciati da parecchi Deputati di opinioni assai differenti; basti ricordare l'on. Bovio e l'on. Chinaglia, l'on. La Porta e l'on. Pullè, l'on. Grimaldi, e l'on. Fano, oltre al presidente on. Farini ed all'on. Cairoli. Tutti hanno reso un ultimo tributo di stima e d'onore al carattere, all'intelligenza, al patriotismo, all'onestà dell'on. Corbetta, morto a 45 anni nel palazzo stesso della Camera, come un valoroso soldato sulla breccia.

L'altro ieri, malgrado il pessimo tempo, quasi tutti i Deputati presenti in Roma hanno seguito fino alla stazione il carro funebre del compianto Collega.

Questi fatti non appartengono solo alla cronaca quotidiana: essi dimostrano che fra i nostri uomini politici, per quanto le idee siano diverse, le persone restano fuori della lotta, mantenendosi la più sincera stima e la più intima amicizia anche fra i più decisi avversarii politici. Vedete cosa avviene nella Camera italiana: due Deputati, dagli opposti scanni, si lanciano le più gravi censure e nei loro discorsi sembrano nemici irreconciliabili; ma pochi minuti dopo essi scendono nell'emiciclo, si stringono affettuosamente la mano e parlano fra loro come i migliori amici. Ciò accade perchè da noi, checchè se ne dica all'estero, l'educazione politica è molto maggiore che in tanti altri paesi e si sa separare le idee dalle persone, l'uomo politico dal privato cittadino. In America i Deputati si tirano nell'aula persino dei colpi di rivoltella, in Francia si sfidano, e così in Ungheria, ed in Inghilterra nascono degli scandali assai gravi. Eppure in Italia le passioni sono vivissime ed assai accentuate le ire di partito: ma qui in fondo c'è un grande buon senso, che corregge opportunamente le lotte politiche.

È inutile dire che, come partito, la Destra è rimasta dolentissima della morte dell'on. Corbetta, il quale apparteneva alla frazione giovane, liberale di quel decrepito partito, la cui sola speranza è ormai riposta in una trasformazione radicale, staccandosi dai vecchi brontoloni, che non sanno persuadersi che la terra cammina e le idee corrono.

Ieri venne fissato a giovedì il principio della discussione sul Corso forzoso e sulla Legge per le pensioni: le due Relazioni della Commissione parlamentare sono favorevoli a quei progetti e sino ad ora non sembra possano suscitare una opposizione seria.

Quanto alla Legge elettorale, ancora la luce è scarsa; mi si assicura che l'on. Zanardelli, nella sua Relazione, proporrà, per conto della Commissione, che il diritto elettorale sia conceduto a quelli che hanno compiuta la IV classe elementare, ai congedati dall'esercito, ai redui delle patrie battaglie, ai decorati con medaglia al valore, e ad altre di tali classi speciali di cittadini, adottando anche un temperamento per pareggiare alla IV classe elementare altri studi fatti. L'on. Zanardelli, per proprio conto, sosterrebbe, o farebbe sostenere dai suoi amici, l'estensione del diritto al voto a tutti quelli che sanno leggere e scrivere.

Anche sullo scrutinio di lista le idee sono varie. Quanto alla vostra Provincia, la Commissione manterrebbe l'attuale numero di Deputati, cioè nove, distinti in tre gruppi di Collegi, nel modo seguente:

I° *Udine*: con Palmanova e S. Daniele;
II° *Gemona*: con Tolmezzo e Cividale;
III° *Pordenone*: con S. Vito, e Spilimbergo.

Vi ripeto però che per oggi è assai difficile di fare delle previsioni fondate intorno all'esito di questa Legge.

Essendo prossime delle importantissime discussioni, sono arrivati qui parecchi dei Deputati friulani.

Se volete anche il bollettino meteorologico, *ad usum Delphini*, eccolo: pioggia insistente da molti giorni; aria pesantissima e calda; nebbie degne di Londra!

L'ABOLIZIONE
DEL CORSO FORZOSO.

Oggi comincia a Montecitorio la discussione sul Progetto di Legge dall'on. Magliani, Ministro delle finanze, per l'abolizione del Corso forzoso. Parecchi illustri Oratori si sono già inscritti per parlare *pro* e *contra*, e tra gli Oratori favorevoli al Progetto veggiamo con piacere nomini eminenti di ogni Partito. Così, almeno per questa volta, avremo una discussione non intorbidata da partigianeria politica; una discussione, di cui già prevedesi l'esito, e che sarà fatta, più che per altro scopo, perchè il paese comprenda tutto il beneficio che ad esso verrà da così importante provvedimento finanziario.

Noi, perciò, invitiamo i nostri Lettori a tener dietro con attenzione alle discussioni della Camera dei Deputati, di cui nel numero di domani comincieremo a dare i sunti telegrafici, ma abbastanza estesi perchè chiaro emerga il concetto degli Oratori.

Avremmo voluto, a maggior lume sull'argomento, riferire anche un compendioso, sebben completo cenno sulla Relazione dell'on. Morana; ma questa svolgendosi in settantaotto pagine di grande formato, mal sapremmo condensare tutti quei calcoli e ragionamenti in guisa da esaurire l'argomento. Se non che dare un cenno, sebbene incompleto, è per noi un dovere; poichè noi dobbiam supporre che i nostri Lettori esigano dal loro Giornale di essere ajutati ad apprezzare quelle che si dicono *questioni del giorno*, e specialmente se concernono argomenti amministrativi-finanziarii.

Ecco, dunque, un cenno sufficiente a comprendere il pensiero della Commissione parlamentare sul Progetto dell'on. Ministro delle finanze.

«Il Relatore comincia dal passare in rassegna tutte le questioni di ordine generale che furono svolte in seno della Giunta, e si propone anzitutto questo quesito:

Siamo a fronte di una legge abolitiva o limitativa del corso forzoso?

La maggioranza della Commissione non esitò a pronunciarsi nel senso che la Legge proposta abolisce completamente il Corso forzoso.

Essa ritenne che i sostenitori della tesi contraria non avvertirono il secondo fattore dell'operazione, cioè il cambio a vista dei biglietti conservati e la loro natura.

Secondo la maggioranza della Giunta, lo Stato estingue il suo debito verso i portatori in due modi: col pagamento dei 600 milioni e con una novazione per i rimanenti 340 milioni, sostituendo all'antico titolo circolante un titolo nuovo, non più inconvertibile, ma pagabile a vista, non guarentito dal Consorzio, ma coperto dal credito dello Stato direttamente.

Il nuovo titolo debitorio dello Stato, in forma di biglietti al portatore senza frutti, circolerà obbligatoriamente, ma sarà ritenuto o convertito in ispecie metallica ad ogni semplice richiesta.

Espone quindi il Relatore le ragioni finanziarie ed economiche per le quali la maggioranza della Giunta non accettò il progetto del riscatto totale.

Essa crede che il nostro bilancio non possa sopportare l'aggravio di altri 18 milioni annui, quanti appunto ne occorrerebbero per procurarci altri 340 milioni.

E quando pure il bilancio fosse stato in più floride condizioni, non avrebbe approvato il riscatto totale, perchè le condizioni monetarie attuali di Europa non comporterebbero una sottrazione metallica dagli altri mercati per una somma maggiore di 600 a 700 milioni, e si andrebbe incontro ad un corso forzato dell'argento, più funesto ancora di quello cartaceo.

Pensa poi la maggioranza della Giunta che quando la sicurezza del cambio dei biglietti fosse divenuta generale, 300 o 400 milioni dei 840 milioni in moneta metallica si sarebbero ugualmente trasformati in carta, per maggior comodo di conservazione, di trasporto, delle negoziazioni e degli scambi.

Lo Stato dunque, secondo la maggioranza della Giunta, spenderebbe inutilmente 18 milioni per l'acquisto della moneta metallica, e procurerebbe alle Banche il vantaggio che può risentire esso stesso.

Afferma il Relatore che i biglietti firmati dallo Stato saranno avidamente ricercati e tenuti in altissimo pregio, nè i momenti più difficili potrebbero scuotere il credito dello Stato. Ammette però che vi sia la probabilità di affrontare perdite non indifferenti per fare onore ai nostri impegni.

Nel successivo capitolo, l'onorevole Morana sostiene che il bilancio dello Stato può, senza inconvenienti, sopportare gli oneri necessarii per l'abolizione del Corso forzoso, che la Giunta crede inferiori a 37 milioni.

Nel cap. III rileva i vantaggi che risentirà l'economia nazionale per l'abolizione del Corso forzoso, e combatte tutte le obbiezioni cha furono sollevate nell'interesse delle industrie nazionali.

È unita in questo punto della Relazione una tavola grafica, per dimostrare che la nostra inferiorità nel bilancio commerciale tende a scomparire, che le nostre industrie tendono a crescere, che la nostra ricchezza si aumenta, e con essa la quantità dei nostri risparmii e delle nostre capitalizzazioni.

Passa poi il Relatore a studiare le conseguenze dell'abolizione del Corso forzoso sulla nostra circolazione monetaria.

Egli sostiene che, ammessa pure la sparizione dell'oro e la sostituzione dell'argento, noi nulla avremmo a temere da tale stato anormale finchè dura la Convenzione monetaria, e non sperimenteremo perdita alcuna, finchè almeno le contrattazioni nostre si aggirano con popoli che fanno parte dell'unione medesima.

Ammette la possibilità che del 1885 lo Stato possa andare incontro ad una perdita di 150 milioni, per il deprezzamento dell'argento; ma dice che, verificatasi pure questa male ipotesi, il danno dovrebbesi ripartire in tutto il quinquennio, e il valore materiale dei beneficii dell'abolizione sarà ogni anno maggiore di 30 milioni.

Indica le difficoltà che si oppongono ad una invasione di argento a danno nostro, e viene a trattare l'argomento della quadruplice circolazione.

Nel cap. V si svolge la tesi che le Banche non hanno nulla a temere dalle soppressioni del Corso forzoso, specialmente se circoscriveranno il loro negoziato nei limiti segnati dalla Legge del 1874.

Nella seconda parte della Relazione si fa uno studio concreto del disegno di Legge, esaminandolo nelle sue principali disposizioni.

Tutte le modificazioni proposte dalla Giunta al progetto ministeriale sono ampiamente giustificate dal Relatore.

Ed ecco in fine gli ordini del giorno proposti dalla Commissione:

1. La Camera, riconfermando il suo ordine del giorno del 26 giugno 1880, prende atto delle dichiarazioni del Governo e lo invita a circondare gl'Istituti di emissione di tale oculata, indefessa, e rigorosa sorveglianza, da rendere impossibile la realizzazione di affari non consentiti nè dalla lettera nè dallo spirito delle Leggi esistenti e dei rispettivi Statuti.

2. La Camera invita il Governo a concorrere alla riunione di quelle conferenze internazionali, che potranno essere promosse collo scopo di determinare un regime monetario il quale accomuni nello

---

APPENDICE 25

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XVI.

Vicende di guerra.

La guerra procedeva lentamente.

Com'erano degni di compianto i nostri poveri soldati! Già da parecchi mesi non si dava loro più la paga; ma essi non perciò mormoravano. — Il padischah ci ruba il soldo! —, tale era la loro opinione.

Il sostentamento era miserabilissimo; ma essi abbisognavano tanto poco! Pane, aglio e caffè — era tutto ciò ch'essi desideravano! — Le loro scarpe ridevano da tutte le parti — sì che ci voleva dello studio a tenerle nei piedi —; le loro uniformi cadevano a brandelli; gli insetti più schifosi li tormentavano ne' sotterranei dove cercavano riparo dalle granate che d'ogni parte continuamente cadevano; ma non pertanto animosamente si cacciavano nelle frequenti mischie; chè il fatalismo diceva loro: Se non istà scritto che tu debba morire — tu non morrai — le palle ti fischieranno dappresso senza offenderti.

Questa credenza imponeva loro il più cieco abbandono. Giobbe comportavasi come Golia. Tra gli stessi comandanti turchi riscontravi una ignoranza completa di strategia e persino della topografia dei luoghi ch'eran teatro della guerra! Persino i sotto officiali vestivano miseramente, e gli officiali di cavalleria portavano, come speroni, de' ferri appuntiti. E la miseria d'animo era ancor maggiore che l'esterna. Eppure, tutti valorosissimamente combattevano nelle non rade sortite.

Omer pascià — disertore dell'Austria, nel cui esercito aveva il grado di sott'ufficiale — era abbastanza prudente da tenersi sulla difensiva, guardando la linea dei Balkani.

I Russi, forse più fortificate ritenendo le posizioni nostre, che di fatto non lo fossero, non osavano cimentarsi ad una battaglia. Fu con grande nostra sorpresa anzi che, un bel dì, vedemmo dense colonne di fumo, cui si alternavano mobilissime lingue di vive fiamme, alzarsi dal campo russo. Il nemico aveva incendiato i suoi magazzini per levare l'accampamento.

Paskiewitsch, il generale russo, ch'era venuto a fare un'ispezione, erasi convinto della inutilità delle operazioni dinanzi a Kalafat, ed aveva perciò dato ordine alle truppe di portarsi più verso Oriente, dove era loro preparato forte lavoro!

Noi pure levammo il campo e procedemmo quasi parallelamente ai Russi fino a Slatina, dove si impegnò un sanguinoso combattimento. Fu quivi che cadde il colonnello Karamsin, figlio allo storico russo ben noto. In Kalafat lasciammo solo una piccola guarnigione.

Quindi ci spingemmo più innanzi nei Balkani, per molestare il nemico che assediava Silistria, fortemente minacciata — e possibilmente liberarla dall'assedio.

* * *

Due volte frattanto aveva ricevuto notizie di Evelina.

Essa mi scriveva, avere suo marito — ch'ella, dopo il nostro incontro, non aveva riveduto — consumato tutta la propria sostanza; ch'essa perciò aveva pensato ad assicurarsi meglio i suoi averi, affine di possibilmente sottrarli alla ingorda avidità di quell'indegno.

Mi sentivo felice ed ogni dì facevo nuovi piani, speranzoso in ottimo avvenire — in cui mi sarebbe stato possibile unirmi indissolubilmente con lei.

Le nostre truppe accampavano scaglionate sotto Silistria, la quale ogni assalto aveva sino allora valorosamente ributtato.

Quaranta giorni durò l'assedio di questa fortezza; e per ben trenta giorni di seguito ogni dì si ripeteva l'assalto contro i bastioni e specialmente contro quelli verso l'occidente. Ed ogni giorno essi bastioni erano teatro di pugnel terribili. Combattevasi uomo contro uomo, accanitamente; ma i Russi non poterono mai conseguire vittoria; ad ogni assalto venivano con perdite considerevoli respinti.

Empievansi ogni sera le fosse di cadaveri; feriti ce n'erano per ogni dove; le strade della fortezza parevano vie di città rovinata e distrutta; ma ogni giorno il nemico era ributtato! E quando esso — dopo enormi perdite, — dovette togliere l'assedio anche da questa fortezza, incontrò nuove sanguinose, terribili lotte presso Giurgewo ed Oltenitza.

stesso interesse il maggior numero possibile di Stati. »

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 2 febbraio.*

Sono poste in discussione le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Antonio Mosca a deputato del 5° collegio di Milano.

Chinaglia espone le ragioni per le quali egli e gli altri membri della Giunta abbiano dissentito dalle conclusioni della maggioranza e nuovamente contradice ai motivi che consigliaronono la deliberazione di questa.

Fortis dice di non voler seguire il preopininante nei minuti particolari della questione, ritenendo però fondate, come dimostra, le accuse principali mosse dalla Giunta contro la sincerità dell'elezione per irregolarità gravi e pressioni esercitate, appoggia la proposta d'annullamento.

Billia combatte invece una ad una le obiezioni sollevate dalla Giunta contro la validità dell'elezione che con Chinaglia ritiene doversi convalidare.

Vastarini-Cresi, relatore, rende conto delle conclusioni della maggioranza per le quali insiste rispondendo agli argomenti addotti per farle respingere.

Le conclusioni della Giunta sono poste a partito ed approvate. Il collegio viene pertanto dichiarato vacante.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: proroga delle disposizioni di legge del 1875 relative alla riforma giudiziaria in Egitto e contratti di vendita e permuta di stabili col comune di Padova.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra dette due leggi ed altre discusse ieri.

Risultano approvate.

Discutesi poscia il disegno di Legge, diretto ad ordinare l'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci a promuoverne lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

In occasione di questa discussione Elia svolge alcune proposte presentate da esso e da Farina Luigi che a loro avviso avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinomanza.

Il ministro Magliani fa considerazioni diverse sopra tali proposte nelle quali non consente pienamente. Non opponesi che esse vengano prese in considerazione. La Camera le prende in considerazione.

Berio discorre poi della Legge presentata da Boselli ed altri per l'inchiesta sulla marina mercantile. Egli pure la firmò ma ora ritiene sia affatto superflua qualunque inchiesta. Opina che i mali che la travagliono siano notissimi e siano pure notissimi i rimedi che le convengono. Crede miglior partito affrettare le discussioni proposte da Elia, per potere sollecitamente adottare tutti quei provvedimenti che si ravviseranno di effetto sicuro e pronto. Perciò respinge la Legge per l'inchiesta.

Maldini ammette che alcuni mali della marina come alcuni dei rimedi per essa possono essere noti, ma nonpertanto non credere inutile una inchiesta, perocchè non basti conoscere mali e rimedi, ma convenga scrutarne l'importanza e prevederne le conseguenze onde additarle al Governo per norma delle sue determinazioni.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani e dietro osservazioni di Arnulfi, e Incagnoli sopra l'urgenza di deliberare sul dazio d'introduzione degli olii di cotone e sopratassa della loro fabbricazione in paese, proponesi da Massari e approvasi dalla Camera che per la discussione della Legge relativa tengasi venerdì prossimo una speciale seduta di mattina.

NOTIZIE ITALIANE

Costituzione degli Uffici:

Ufficio I. — Melchiore Presidente. Ruspoli Emanuele vice-presidente, Sanguinetti Adolfo Segretario.

Ufficio II. — Sandonato Presidente, Grimaldi vice-presidente, Melodia Segretario.

Ufficio III. — Sella Presidente, Merzario vice-presidente, Pandolfi Segretario.

Ufficio IV. — Pianciani Presidente, Plutino Agostino vice-presidente, Mesrdi Segretario.

Ufficio V. — Monzani presidente, Trompeo vice-presidente, Capo Segretario.

Ufficio VI. — Solidati Presidente, Brunetti vice-presidente, Barattieri Segretario.

Ufficio VII. — Celesia Presidente, Lugli vice-presidente, Mangilli Segretario.

Ufficio VIII. — Billia Presidente, Codronchi vice-presidente, Fortunato Segretario.

Ufficio IX. Coppino Presidente, Ferracciù vice-presidente, Berti Ferdinando Segretario.

— Il ministro delle finanze ha deliberato di porre all'incanto l'esercizio delle saline di Cagliari a partire dalla metà dell'anno 1882, in cui scade il vecchio contratto.

— Durante il mese di gennaio i depositi delle Casse di risparmio sono aumentati per modo che il credito dei depositanti è cresciuto di quattro milioni.

— Domenica si radunerà l'associazione costituzionale romana; Minghetti pronuncierà un discorso, assumendone la presidenza.

— Non discutendosi ora la Legge elettorale, la nomina di nuovi senatori sarebbe rimandata al compleanno del re.

NOTIZIE ESTERE

Non hanno fondamento le voci che corrono e secondo le quali Barthelemy di Saint-Hilair abbandonerebbe il portafoglio dagli esteri.

— In una riunione di bonapartisti, organizzata da Amigues, si votò una domanda di plebiscito col quale il popolo francese verrebbe invitato a scegliere fra la monarchia, la repubblica e l'impero.

— Per il giorno 26 del corrente mese si prepara una festa popolare per celebrare l'entrata di Victor-Hugo nel suo ottantesimo anno.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: Un certo numero di signori di Boemia hanno chiesto per lettera al sindaco di Brugg, a quali condizioni venderebbe loro il maniero d'Absburgo culla della dinastia d'Austria, che desiderano offrire come dono di nozze al principe imperiale Rodolfo, in occasione del suo matrimonio colla principessa Stefania del Belgio. Il maniero d'Absburgo essendo una proprietà dello Stato, il sindaco di Brugg invitò detti signori a rivolgere la loro domanda al Governo ad Aarau.

— Una lettera da Berna annunzia che il gran Consiglio di Lucerna ha accolta la proposta per la riattivazione della pena di morte e delle catene.

Dalla Provincia

Statistica pastorale — Sanità.

Spilimbergo, 31 gennaio.

Alla mezzanotte dal 13 al 14 prossimo febbraio si dovranno censire i capi di bestiame di proprietà d'ogni singolo tenutario, in ogni Comune del nostro Regno. È un lavoro importante assai e che darà gli ultimi dati per la parte zootecnica alla Giunta per la Inchiesta agraria, la quale, è a credersi, entro il corrente anno potrà completare il suo lavoro. Non so intendere il perchè siasi determinata la mezzanotte fra il 13 e il 14, e non piuttosto stabilito un mezzogiorno. Quando una statistica si fa alla mezzanotte dal 31 dicembre al 1 gennaio, comprendo il motivo; è una mezzanotte che divide due anni

L'un contro l'altro armati,

come direbbe il Manzoni; ma fra il 13 ed il 14 febbraio, alle 12 della notte, con questo freddo, quanti saranno quelli che si troveranno al tavolo per riempire la voluta scheda di censimento? In ogni modo la statistica si farà, sebbene fra noi sia stata fatta e pubblicata non ha guari; e questa volta assume speciale importanza perchè contemporaneamente viene compilata in tutto il Regno e con un modulo più razionale de' precedenti.

Ecco venuto il momento che le Commissioni di statistica hanno pur qualche cosa da fare, a meno che non pensino di scaricare tutto sulle spalle di qualche povero Segretario di Commissione, come per lo più avviene.

Nel vicino paese di S. Giorgio giorni, fa, venne riconosciuto affetto da Grandine un suino macellato per uso privato venne disposto per l'interramento. Questo fatto dovrebbe indurre i Municipi a far sorvegliare meglio la macellazione e l'uso delle carni suine nella stagione invernale, non avvenendo macellazione di suini nelle altre stagioni.

La salute pubblica è molto tutelata con leggi, regolamenti, decreti, circolari; ma la applicazione di tutto ciò? *That is the question*!

Strade.

Cividale, 2 febbraio.

Lessi nel *Giornale di Udine* d'oggi un lagno per queste strade in tempo di pioggia. A me è toccato anche di peggio; chè, in causa di un carro troppo caricato, in onta ai regolamenti, poco mancò che non la finissi, assieme a cavalli e carrettino, in un fosso sulla strada subito fuori di questa antica sede de' Duchi. Raccomando ai vigili — giacchè anche qui ci sono i vigili — di *vigilare* contro ai contravventori del regolamento.

Male improvviso.

Il trafficante Grovago Job Carlo, d'anni 23, di Valsone, dimorante in Trieste, colto ier da improvviso malore nel pubblico scaldatoio, cadde a terra e riportava una ferita lacero contusa al capo. Fu trasportato all'ospitale.

Un brutto caso.

Villanova sul Judri, 2 febbraio.

Stamattina un Guardia doganale qui di stazione — mirava per ischerzo la serva di brigata Seffino Teresa — colla carabina — supponendola vuota; — ma sventuratamente la carabina era carica. Il colpo parte e la infelice Seffino è resa all'istante cadavere, poichè la carica a mitraglia, che conteneva, andò a ledere la base del cervello.

CRONACA CITTADINA

Relazione statistica del Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine. Abbiamo sott'occhio questa Relazione, edita coi tipi Seitz, e la lettura di essa ci ha confermato nell'opinione, essere il cav. Emilio Federici magistrato onorando per conoscenza degli intimi rapporti tra le discipline del Giure e la filosofia sociale, e avente la piena coscienza dei delicati doveri inerenti all'alto suo ufficio. Difatti ciò addimostransi da varii punti della cennata Relazione, poichè, non pago a riferire i dati esprimenti soltanto aritmeticamente la *quantità* del lavoro de' funzionarii della giustizia, l'egregio Magistrato si estese a farne rimarcare la *qualità*; e quando cadeva opportuno il discorso, non mancò di annunciare utili verità al paese. Così che, se le Relazioni annuali di tutti i Procuratori del Re si foggiano per solito su uno stesso stampo nella distribuzione della materia e nella parte statistica, un uomo d'ingegno qual'è il cav. Federici sa intercalare alle cifre annotazioni opportunissime, ed anche sintetizzare i dati sotto una formula che non può essere priva di valore, considerata ne' riguardi della moralità e della civiltà. Nè dicasi che tornin inutili queste cure di un Magistrato, perchè la Relazione è letta davanti a ristrettissima assemblea, e, sebbene stampata, non diventa veramente pubblica, poichè (come facciamo noi) i Giornali non mancheranno di renderne conto, e di far conoscere al Pubblico di essa Relazione i punti salienti.

Seguendo l'ordine della Relazione del cav. Federici, daremo soltanto poche cifre.

Comincia egli a discorrere dei *lavori civili* con l'annotare il risultato dell'operosità dei *Giudici conciliatori*; e dal primo gennaio al 31 dicembre 1880 trova che si ottennero 10,278 conciliazioni; dunque parecchie centinaia in meno dei due anni precedenti.

Venendo a dire dell'attività dei Pretori per cause civili, osserva come questi nell'anno 1880 abbiano avuto 6421 cause da decidere, cioè molto meno che nell'anno 1879.

Per contrario le cause civili inscritte a ruolo del Tribunale nello scorso anno furono in maggior numero che non nei due anni precedenti, cioè 1459.

Discorrendo dei *lavori penali*, il Procuratore del Re annotò come nel 1880 i Pretori avessero un totale di 3651 processi; come nello stesso periodo di tempo presso l'Ufficio d'istruzione del nostro Tribunale abbiansi avuti 2061 procedimenti; come il Tribunale pronunciasse 350 sentenze, delle quali 186 in seguito a rinvio per ordinanza e sentenza, ed inoltre altre 124 sentenze in grado di appello. Riguardo all'operosità dell'Ufficio del Pubblico Ministero citeremo una sola cifra, quella di 3162 denuncie avute sott'occhio nell'anno 1880; ma ognuno sa quanto e quale sia l'intervento del Pubblico Ministero nel complesso dell'Amministrazione della giustizia, tanto al Tribunale, quanto, e non di rado, alla Corte d'Assise.

Se non che queste poche cifre nulla dicono; anzi per comprenderne il valore, converrebbe accennare a tutte le distinzioni ed ai raffronti che diligentemente stanno raccolti nella Relazione. Ma per noi ciò sarebbe troppo arduo; anzi, ad essere chiari, non potremmo se non ristampare per intiero il lavoro dell'egregio Procuratore del Re.

Ma quello che rimarcammo nella Relazione (e di cui diamo lode al cav. Federici) si è la parte propriamente filosofica intercalata alle cifre; sono le idee nobilissime esposte nel proemio, in cui Egli allude all'intimo nesso fra le discipline del Giure penale e la ragione civile. Dalle quali idee scaturisce poi nitido il concetto che il cav. Federici si è formato intorno l'ufficio della Magistratura e dell'Avvocazia.

E rimarcammo con molta soddisfazione la importanza data dal Procuratore del Re all'esatta interpretazione del Codice, a proposito del lamento più volte fatto alla amministrazione della giustizia civile, che concerne l'incertezza dell'esito de' suoi giudizj dipendente dalle decisioni di mera equità. In quelle pagine scorgesi il Magistrato ligio al dovere, alla lettera della Legge e alla filosofia di quel diritto positivo che si tratta di applicare.

Del pari trovammo opportunissimo che nella Relazione fossero citate talune sentenze di cause civili, e ciò per erudizione in casi analoghi, come anche ad onoranza degli estensori di esse sentenze.

Ma quello che più ci colpì nella Relazione del cav. Federici sono le parole, con cui Egli cominciò a discorrere dei *lavori penali*. Egli disse: « La delinquenza aumenta nel nostro Circondario... »

L'aumento dei reati e la progressività di tale aumento per tre anni consecutivi, sono fatti che non si presentano quale un fenomeno accidentale di mutazione momentanea di un dato statistico, ma bensì quale un sintomo di causa morbosa che affligga la popolazione.

Ora, se io non erro, cause determinanti in generale gli aumenti della criminalità sono tutte quelle condizioni che si mutarono nella coesistenza sociale e che, o accrescono l'eccitamento delle passioni individuali (le quali facendo fuorviare la ragione, ed imponendosi alla volontà, sono la causa prima del fallire umano), o tendono ad allentare o rimuovere i freni alle medesime (motivi di coscienza, amore della famiglia, timore delle pene, sentimento della dignità umana); o finalmente creano occasioni alla loro soddisfazione a detrimento dell'ordine sociale.

Fra queste cause generali principalmente annovero: la diffusione delle idee sovversive i fondamentali principii religiosi e gli ordini sociali, agevolata dal non infrequente squilibrio fra il progresso della istruzione intellettuale e la decadenza della educazione morale: la esagerata estensione dei bisogni fittizi ed il lusso generalizzato, donde la demolizione delle fortune e quella miseria colpevole ed avida che è più facile a macchiarsi di delitti di quello sia la miseria non provocata da vizi, che quasi sempre si conserva onesta: il flagello dell'alcoolismo: la scostumatezza sempre progrediente per effetto del turpiloquio, dei libri osceni, delle stampe e rappresentazioni sceniche inverecondo: l'impunità assoluta, o relativa di cui spesso fruiscono i colpevoli: assoluta massimamente quando le ricerche dell'Autorità non giungono a scoprirli: relativa, quando la soverchia mitezza delle pene inflitte scema l'effetto della controspinta alla spinta criminosa dei delinquenti; i contatti dei detenuti nelle carceri e nelle case di pena, non paralizzati nei loro perniciosi effetti da opportune istituzioni di patronato e di riabilitazione pei dimessi dal carcere: (1) il progrediente indifferentismo morale nelle masse, per cui molte violazioni della Legge penale non sono così profondamente riprovate dalla pubblica coscienza come dovrebbero essere, quali il contrabbando ed altre frodi e furti a danno del pubblico erario; e spesso anche i reati di sangue: indifferentismo, per cui l'opera preventrice o repressiva delle Autorità dello Stato non è sempre assecondata e coadiuvata come dovrebbe essere dai privati cittadini, e per cui vacilla e vien meno talvolta la fedeltà delle testimonianze nei giudizi: da ultimo la frequente trascuratezza nell'adempimento dei doveri dei genitori verso i figli, specialmente del dovere dei buoni esempi, congiunta a rilassatezza nell'esercizio dell'autorità paterna, donde pervertimento ed insubordinazione della prole che diventa discola, ribelle, oziosa, vagabonda e trascende spesso a gravissimi eccessi anche contro i genitori.

Sarebbe lungo e difficile esaminare quali di tutte queste cause abbiano contribuito al fatto dell'aumento di reati nel nostro circondario.

La semplice enunciazione di esse però persuade che non è alla sola amministrazione della giustizia penale che si possa chieder conto del doloroso aumento che deploriamo, e che da lei sola non si possa nemmeno attendere il rimedio per l'avvenire.

Ad ottenere la diminuzione della criminalità è necessario il concorso di tutte le forze e cioè non soltanto del Governo e della Magistratura nella loro sfera d'azione, ma ben anco di tutte le persone fisiche e morali dello Stato nel rispettivo ambiente di attività. Ogni capofamiglia ha in proposito una missione da compiere, ogni cittadino un ufficio da esercitare. In questi argomenti il *lasciar fare* ed il *lasciar passare* il pervertimento morale dei famigliari, dei dipendenti, delle persone tutte su cui è possibile e legittima una influenza, è una colpa per i privati, è un egoismo imperdonabile, è la negazione dell'amore del proprio paese: e ciascuno nella propria sfera ha il dovere di riprovare, proscrivere e combattere tutto ciò che direttamente od indirettamente favorisce il contagio della criminalità.

(1) Esempio nobilissimo diede la Provincia di Mantova colla sua Società di patronato pei liberati dalle carceri il cui statuto è del 15 aprile 1877, a tacere di molte altre consimili istituzioni in vigore in altre città d'Italia.

La Pontebba. Nel 1° febbraio, venne attivato il servizio cumulativo a grande e piccola velocità sulla rete italo-austriaca per la Pontebba.

Ferrovie economiche. A Gorizia si sarebbe costituito un Consorzio per la costruzione di una ferrovia economica da Udine a Palmanova-Cervignano e Ronchi. Avrebbero presentato un progetto alla Regia Prefettura di Udine (non avendo trovato molto favore presso il loro Governo, a quanto dice una corrispondenza da Gorizia al *Cittadino*) perchè questa lo inoltri al regio Ministro dei lavori pubblici in Roma.

A capo del Consorzio sarebbero il sig. dott. Vicentini e cav. Angelo Motta. Essi non chiedono sovvenzioni e si obbligano di dar mano ai lavori sei mesi dopo ottenuta la concessione, e di terminarli nei diciotto mesi decorribili da quell'epoca. Tale ferrovia economica avrebbe lo scartamento eguale a quello delle solite ferrovie, ed i carri delle merci potrebbero quindi viaggiare anche su questa.

Secondo la corrispondenza goriziana, la parte che ne risentirebbe i maggiori vantaggi, sarebbe quella al di qua del confine.

Del discorso letto dal professor Pietro Bonini, cui jeri magramente accennammo, siamo lieti di riportare oggi la bella chiusa, che il nostro amico, in seguito a richiesta fattagli, gentilmente ci comunicava. Eccola:

« Mi s'affaccia ora l'eventualità di un'altra obbiezione. Potrebbe dire qualcuno: Voi ci avete mostrato il Popolo nei suoi proverbi e anche ne' suoi versi politici — e ne avete tessute le lodi: infatti *il gran filosofo*, meno poche eccezioni, dice egregiamente le più belle cose del mondo. Ma... come stiamo a' fatti? Non vi pare che sia un poco il caso del padre Zappata che predicava bene e razzolava male? — Allora l'imputato cui cedo subito la parola, dirà: Dal detto al fatto c'è un gran tratto; Altro è dire, altro è fare; A chi consiglia non gli duole il capo; — e perfino, cinicamente: Chi meglio parla, peggio fa. — Ma qui gli do sulla voce per ricordargli, *ex ore suo*: Chi parla bene, deve far bene; Dove bisognan fatti le parole non bastano. — Signori, se nella pluralità dei proverbi prevale il senso del bene, avviene perchè, al postutto, il bene e non il male (checchè ne dica lo scettico) governa l'umano consorzio. La storia, è vero, non iscarseggia di errori, di colpe, di contraddizioni — e se si accenna a' costumi, vediamo non poche coscienze a transigere, e le carceri che riboccano, e affollato l'*assommoir*; ma la virtù non è morta, e la legge morale resta sempre la stregua unica ed inconcussa per giudicare le azioni umane.

Vicino a concludere, osservo che noi, abitanti gentili delle città, quasi sdegniamo il proverbio — che pur nella campagna ha sempre un culto e s'accampa come un altro Vangelo. Oh, lo so: noi al proverbio abbiamo sostituito la scienza illustre e fastosa che c'inonda di luce come altrettante deità; eppur devesi malinconicamente notare che la scienza, onde siamo sì alteri, non ci salva talora da una vita di artificio che ripugna alla più elementare fisiologia. Siamo in piena civiltà; ma sprechiamo il primo dei beni materiali — la salute del corpo — per difetto di aria, di luce, di movimento: il nostro cervello lavora eccessivamente a scapito degli altri organi, a danno delle altre funzioni — e meniamo vita breve e infelice. Siamo in pieno dominio della scienza — e appunto dove la civiltà è più fiorente, imperversa la smania dei subiti guadagni — la febbre del danaro — e si apprezza l'umana felicità coll'unico criterio della ricchezza. Siamo in pieno progresso e abbiamo asserito superbamente che *gli Dei sen vanno*; ma, ahimè! che insieme ad essi potrebbe dileguare anche l'*ideale*, che è il sole dell'anima. Ebbene! ritempriamoci un poco alla sorgente primitiva; usciamo dalle buie contrade per aspirare a pieno petto la salubre aria montana; e senza rinunciare alle nobili gioie dello scibile, ascoltiamo la ingenua ma sapiente voce del Popolo come fosse — come è forse — la voce della stessa Natura. Così otterremo di correggere quanto esistesse in noi di viziato, e di essere più felici e più buoni. »

Un nuovo locale per l'Ufficio della Posta si va cercando ancora, dacchè ogni giorno più si riconosce l'insufficienza di quello, dove oggi ha sede l'Ufficio stesso. Or ci viene riferito che, per assecondare le vive istanze dello zelantissimo Direttore signor Ugo, anche il

Prefetto comm. Brussi, appena assunto il governo della Provincia, ebbe ad occuparsi di questo argomento importante, oltre che per le comodità degli impiegati postali, per la comodità del Pubblico. Ci si aggiunge che il r. Prefetto abbia anche eccitato la Camera di commercio a studiare esso argomento. Quanto a noi, dopo quanto ne dicemmo in passato, non possiamo se non desiderare che queste pratiche alla fine raggiungano lo scopo.

E poichè l'altro jeri la Direzione della *Banca popolare friulana* firmò il contratto di acquisto della casa Arrigoni sulla piazza del Duomo, sul qual fondo si dovrà rifabbricare, poniamo il quesito: non sarebbe possibile nella nuova costruzione (dacchè per gli Uffici della Banca bastano pochi locali) contemplare il caso di una fittanza per collocarvi le R. Poste e l'Ufficio del telegrafo?

Corte d'Assise. Fu trattata la causa nel giorno 1 contro Sello Luigi d'anni 22 dei Rizzi di Cologna, calzolaio, imputato di omicidio volontario a danno di Reizzi Valentino di detto luogo.

L'accusato ammise di essere stato costretto a ferire con il trincetto il Rizzi, perchè lo avea gettato a terra ed afferrato pel collo e non poteva da esso svincolarsi; escluse quindi l'intenzione di ucciderlo.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal Sostituto Braida Domenico, sostenne l'accusa di omicidio volontario con provocazione da parte del Rizzi.

Il difensore Buttazzoni combattè la tesi del Pubblico Ministero e sostenne che l'imputato non aveva l'intenzione di uccidere, ma soltanto quella di ferire per difesa legittima della propria vita.

I Giurati col loro verdetto dichiararono che il Sello agì per eccesso nella difesa della propria vita, accordandogli le attenuanti.

La Corte, inteso il verdetto, lo condannò ad un anno di carcere e negli accessori di Legge.

— Della udienza dei due corrente daremo domani la relazione. L'udienza di oggi fu sospesa e rimandata ad altro giorno.

L'Esposizione Friulana del 1883 e le Esposizioni Nazionale del 1882 e Mondiale del 1885.

(Continuazione, vedi N. 27).

Non appena sorta l'idea di promuovere una Esposizione industriale italiana a Milano, fu facile comprendere, dall'entusiastico slancio con cui venne accolta ed appoggiata da cittadini ed istituzioni, ch'essa andava ad assumere le proporzioni di un vero e grande avvenimento nazionale, a cui nessun italiano che senta un palpito per la diletta patria, non potrà restare indifferente.

Essa gioverà infatti a far conoscere, più che agli altri, a noi stessi, lo stato vero delle nostre industrie, delle arti, delle istituzioni civili; in una parola, sarà il termometro che segnerà esattamente il grado di progresso cui seppe giungere questa giovane nazione in vent'anni di vita libera; e ciò coll'evidenza dei fatti; i quali finalmente stabiliranno il giusto termine fra le declamazioni di troppo esagerati lodatori, che tutto vedono color di rosa, e le prediche, i piagnistei di pessimisti ad ogni costo, i quali non altro sanno scorgere che bujo pesto per ogni dove e ne fanno i più tetri pronostici.

L'Esposizione di Milano sarà quindi un conforto per noi, se i suoi risultati ci mostreranno che abbiamo saputo approfittare del godimento di quel grande e prezioso, e sì lungamente sospirato beneficio, ch'è l'indipendenza; e ci sarà sopratutto di ammaestramento e guida sicura per occuparci con criterio razionale nel dare un maggiore sviluppo a quella parte dei nostri interessi economici che si addimostrasse bisognevole di maggiori cure, nel compiere quei passi che ancora ci mancano per raggiungere le più avanzate nazioni, e secoloro marciare di pari passo sulla via del progresso intellettuale ed economico.

Conscia per tal modo delle sue forze, l'Italia potrà quindi serenamente accingersi all'ardimentosa impresa di organizzare in casa propria una Esposizione universale, nella quale i prodotti delle sue industrie, i frutti delle ubertose sue terre, le creazioni delle celebrate sue arti, i progressi conseguiti nelle scienze, le forze vive del paese, insomma, saranno poste al confronto con quelle di tutte le nazioni del mondo alla pacifica gara qui convenute.

* * *

E qui si manifesta specialmente l'utilità dell'iniziativa degli operai udinesi. L'Esposizione friulana sarà, per la nostra Provincia, l'anello di congiunzione fra l'Esposizione nazionale di Milano e quella universale di Roma; sarà il modo pratico di prepararci convenientemente a quella grande festa mondiale del lavoro, a cui servirà di teatro il

. . . . . bei paese
che Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Ed è chiaro, che se l'esempio degli operai udinesi in questo frattempo largamente venisse imitato, l'Italia acquisterebbe maggior probabilità di ottenere all'Esposizione mondiale del 1885 quegli onori ai quali aspira, quei trionfi che la grandezza di un glorioso passato, in cui il genio italiano sfolgorante tutto il mondo di sua fama riempiva, la impegna ad ottenere.

* * *

Ma v'ha un motivo d'ordine, dirò così, più immediato, più diretto (che però a quello già accennato si collega) il quale concorre a rendere ottima e lodevolissima l'iniziativa per l'Esposizione friulana.

La Provincia del Friuli — una fra le ultime venute all'amplesso delle sorelle libere ed unite — non ultima certo per provato patriotismo e per importanza territoriale ed economica; la Provincia del Friuli che vanta in ogni epoca pagine gloriose di storia, che fu madre di eletti ingegni, chiari nelle arti e nelle scienze; la Provincia del Friuli che per la varia condizione del suo suolo, mirabilmente si presta ad ogni sorta di produzioni; che, non affatto priva di industrie proprie, ne vede continuamente sorgere di nuove, promettenti vita prospera ed utile; la Provincia del Friuli è ancora, incredibile a dirsi, dopo quattordici anni dalla sua unificazione, pochissimo conosciuta al di là del Livenza; e se ne ha la prova bene spesso dalle erronee indicazioni dei giornali della penisola, che dei fatti nostri discorrono, e dalle poco favorevoli prevenzioni di tanti che, qui portati o per ragioni d'impiego o di affari, vi giungono colla convinzione di trovare un paese in istato poco men che primitivo, inospite, ove ancora il sole della civiltà non abbia potuto far penetrare un raggio del suo fuoco vivificatore. *(continua)*

La nostra biblioteca. Riceviamo la seguente:

Colui, che verso le 6 pom., desideroso d'ingannare il tempo o di studiare, si reca alla nostra Biblioteca Comunale, osserva un grave inconveniente. È appena entrato che un riso generale l'accoglie; egli si guarda meravigliato intorno e cerca indagarne il motivo, che non tarda a rilevare, giacchè scorge che tutti i posti, anche i più incomodi, sono occupati. Egli deve allora necessariamente uscire, senza poter soddisfare il proprio desiderio. Ne consegue una continua distrazione nei lettori, e, male più grave forse, l'influsso salutare di una sì benefica istituzione non può propagarsi che entro certi limiti.

Sarebbe perciò desiderabile che si provvedesse a togliere siffatto inconveniente, aprendo al Pubblico altre sale.

La meteorologia nel mese di dicembre. Abbiamo sott'occhio la *Rivista meteorologica del mese di dicembre*, che si pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno per ogni mese.

L'acqua caduta nel dicembre 79 fu di millimetri 33,1; nel dicembre dell'80 fu di millimetri 32,7, con una differenza in meno di millimetri 0,4. Per decadi, si divide così: nella terza 24,3, nella prima, 0.

La temperatura media del mese fu di gradi 6; cioè: 5,5 nella prima, 7,5 nella seconda, 5,1 nella terza decade. Pel quinquennio 65 79, la media temperatura del dicembre sarebbe stata di soli gradi 3.5. La minima temperatura del mese si sarebbe verificata il giorno 24 con gradi 0; la massima i giorni 8 e 12 con gradi 11,8. Nel dicembre del 79 la minima temperatura invece sarebbe stata di gradi 11 sotto lo zero.

Condoglianze. Nelle ore ant. di ieri cessava di vivere in Lodi, sua patria, l'illustre scienziato Paolo Gorini. Il Sindaco di quella città ne diede il mesto annunzio al Presidente della nostra Società friulana di cremazione, il quale con telegramma pregò il prof. E. Passerini di rappresentare la Società nelle funebri onoranze che si renderanno domani all'illustre estinto.

I nostri Deputati. Il Deputato onorevole Dell'Angelo ha chiesto ed ottenuto un congedo di 20 giorni.

— Il Deputato Billia G. B. è stato nominato, come pubblichiamo nelle notizie, Presidente nell'ottavo Ufficio.

Vita militare. Il *Bollettino militare* annunzia che il tenente colonnello Serralunga Filippo fu trasferito da Padova a comandante del Distretto d'Udine e il maggiore Guzzerelli da Udine a comandante il distretto di Padova.

Consiglio scolastico provinciale. All'adunanza del Consiglio scolastico erano ieri presenti i signori:

Brussi comm. Gaetano Presidente, Fiaschi cav. Celso, R. Provveditore, vice-presidente, Antonini avv. Gio. Batta, consigliere, Morgante cav. Lanfranco, id. Della Porta nob. Adolfo, id. Puppi conte Luigi, id. Mazzi prof. Silvio, id. Chiap dott. Giuseppe, id. e Marcialis dott. Luigi segretario.

Daremo domani le deliberazioni prese.

Circolo artistico. Programma del concerto vocale ed istrumentale, che avrà luogo nelle Sale del Circolo artistico udinese la sera del 4 corr., alle ore 8, col gentile concorso del Consorzio filarmonico:

I° M.° Cuoghi — *Fratellanza* — Sinfonia per orchestra.

II° Tessarin — *Sogni* — Romanza per baritono eseguita dal signor E. Zafferoni, ed accompagnata al piano dal signor dott. G. Riva.

III° Alard — Concerto per violino e piano nell'op. *Faust* — eseguita dai sigg. Regazzoni e Zafferoni.

IV° M.° Carini — *Circolo artistico udinese* — Valzer per orchestra.

V° M.° Verdi — *Preghiera* per soprano nell'opera *La Forza del Destino* con accompagnamento di piano ed organo — signore Emma Fiappo, Lucia Carlini-Fiappo e dott. Giuseppe Riva.

VI° Mozart — Concerto a due pianoforti nell'opera *Don Giovanni* — signora E. Carlini e sig. dott. G. Riva.

VII° Mozart — *Di tutto cuore*, pezzo per cetra — eseguito dal sig. G. Stampetta.

VIII° M.° Cuoghi — *Bozzetti campestri* — fantasia per orchestra.

Il veglione del Minerva riuscì assai bene; e l'Impresa può chiamarsi contenta della piega che va prendendo il Carnovale in quel simpatico Teatro.

Dei nuovi ballabili suonati, furono applauditi il valzer *Un'ora di gioia* del sig. Monterosso, la mazurka *Tulia* e la polka *I Tati* del maestro Verza. L'orchestra, come al solito, benissimo.

Questo Carnovale insomma si presenta come uno de' più splendidi.

Atto di ringraziamento.

Sentiamo l'obbligo di fare pubblico atto di ringraziamento all'esimio medico dott. *Pio Di Lenna* che con prestanti cure e solerzia ed attività seppe rimediare, se non del tutto, almeno in gran parte, al male che per ben cinque anni consecutivi addolorava il nostro primogenito Arturo, spontaneamente inoltre somministrandogli i farmachi indispensabili.

Ed anche alla sottoscritta ebbe l'egregio dottore a prestare cure assidue e diligenti, ridonandole la salute.

Nel nostro cuore, eterna starà per ciò la gratitudine all'egregio dottor *Di Lenna*.

ENRICO E MARIA TOSOLINI.

FATTI VARII

Paolo Gorini. Un telegramma da Lodi annuncia la morte dell'Illustre scienziato Paolo Gorini. L'uomo che aveva contrastato alla morte la sua preda, sottraendo il cadavere alla corruzione, conservando l'apparenza della vita ai corpi, dai quali era sfuggito lo spirito, ha dovuto soggiacere all'inesorabile dea. Ed egli non fece nulla per resisterle: stoico e fatalista, soffriva senza lamento ed aspettava che la natura compiesse la sua opera, fosse questa salvatrice o micidiale: egli l'aspettava sempre ed egualmente sereno.

Paolo Gorini aveva 68 anni: era nato il 28 gennaio 1843. Il padre Giovanni era stato per molti anni professore di matematica nella università di Pavia: e di lui e della madre, donna di non comune ingegno e d'alti sensi, Paolo serbava il più tenero ricordo.

Il giovane, seguendo le orme paterne, percorse i gravi studi matematici: e appena dopo la laurea, fu scelto a professore di fisica e storia naturale nel Liceo Comunale di Lodi. Gli anni dell'insegnamento furono di studio indefesso e di preparazione: quando fu pensionato, estrinsecò nelle scoperte scientifiche quanto aveva nel silenzio della lunga meditazione concepito.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione elettorale non si raccolse ieri non potendo intervenirvi l'on. Zanardelli, in causa della malattia di sua madre — la quale è in via di miglioramento.

— L'Ambasciata greca di Vienna dichiarò apocrifa la nota all'ambasciatore francese Mony, attribuita al ministro Comunduros.

— La Luogotenenza di Linz proibì la formazione dell'associazione dei contadini.

— I Redifs della prima classe sono stati chiamati sotto le armi.

TELEGRAMMI

Parigi, 2. La *Republique Française* dichiara che la Turchia deve sottomettersi alle decisioni dell'Europa che salvò la Turchia sostituendo il trattato di Berlino a quello di Santo Stefano. La Turchia cerca da due anni di sottrarsi ai suoi obblighi riguardo al confine turco-greco. È sommamente deplorevole che sia stata indotta a resistere ai consigli dell'Europa.

Spezia, 2. La corazzata *Principe Amedeo* è giunta stamane.

ULTIMI

Siviglia, 2. Il Guadalquivir continua a crescere. Le barche percorrono le numerose strade sommerse per portare i viveri e soccorsi. La campagna è inondata fino a Cadice.

Londra, 2. *Camera dei Comuni.* Continuando sempre la discussione, il presidente interviene e dichiara che non può permettere che la discussione prolunghisi. Segue una scena violenta. Finalmente la Camera decide di procedere alla votazione. Approvasi con 163 voti contro 19 il progetto inteso per proteggere le persone e la proprietà in Irlanda. Appena terminata la prima lettura del progetto, gli *homerulers* escono dalla sala in massa. La Camera aggiornasi fino a mezzodì per decidere quando procederassi alla seconda lettura.

Roma, 2. L'*Italie* ha da Costantinopoli: In seguito agli arresti di Hodo pascià, di Bito Doda, di Abdul Bey, è scoppiata la rivolta in Albania. All'annunzio dell'arresto di Abdulbey, vivissima indignazione si manifestò nell'Albania del Nord.

Quattro battaglioni composti di albanesi disertarono e si diressero verso le loro montagne.

I capi della Lega albanese fecero arrestare gli impiegati turchi, impadronironsi di depositi d'armi, ruppero i telegrafi e si impadronirono della stazione di Skupo.

Un dispaccio da Lodi annunzia che Paolo Gorini è morto.

Strasburgo, 2. Il governatore, in un pranzo offertogli dalla Commissione del paese, rispondendo ad un brindisi disse: è nell'interesse dell'Alsazia-Lorena di avere gli stessi diritti costituzionali degli altri paesi federali: ma per ottenere questo scopo è necessario eleggere uomini, che riconoscano apertamente che l'Alsazia e Lorena fanno parte della Germania.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Newyork, 3. Causa una forte bufera di neve, le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in diversi punti. Il ghiaccio impedisce la navigazione nel porto di Newyork. Le pioggie in California compromettono il raccolto del frumento.

Londra, 3. (*Camera dei Comuni*). Ieri Gladstone annunziò che in seguito all'ultima seduta avrebbe proposto oggi una mozione che impedisce l'ostruzione. A mezzodì e 20 minuti cominciò la nuova seduta. Vi assisteva una folla enorme. Parnell dice che l'incidente di ieri (quando il Presidente tolse la parola) violò i privilegi dei deputati. Il Presidente nega. Sulivan domanda che la Camera aggiornisi per dare al Presidente il tempo di cercare esempi che giustifichino la sua condotta. Ne nasce un vivo tumulto. Gladstone si oppone all'aggiornamento. Dice essere impossibile che la maggioranza possa sottoporsi più lungamente alla tirannia della minoranza (applausi). Alcuni irlandesi appoggiarono la mozione di Sulivan, altri appoggiarono Northcote chiedente che procedasi alla seconda lettura. La discussione della mozione continuò tutto il dopo pranzo. La mozione fu poi respinta con 278 voti contro 44. La seduta è sciolta alle ore 6.

Londra, 3. Da parecchi giorni un agente di polizia custodisce la porta della casa di Gladstone per proteggerlo contro un attacco dei feniani. Ieri poi Gladstone fu scortato al parlamento da un agente della polizia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. Udine, 3. Mercato discreto per grano turco. Prezzo all'ettolitro intorno alle lire 11,50; per qualità scelta, anche 12.

I mercati della Provincia nella settimana

Mercoledì. Mensile a Pavia di Udine e Percoto. Settimanale a Latisana. Mortegliano, S. Daniele e Tarcento.

Giovedì. Annuale a Gemona. Mensile a Portogruaro. Settimanale a Cividale, Sacile e Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Mensile a Gemona. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento, Tarcento e Udine.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 2 febbraio.

Rend. italiana	89.55.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.33.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.50.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.60.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	878.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Londra, 1 febbraio.

Inglese	98.11/16	Spagnuole	22.1/4
Italiano	87.1/4	Turco	13.1/8

Parigi, 2 febbraio.

3 0/0 Francese	84.45	Obblig. Lomb.	356.—
5 0/0 "	120.62	" Romane	—.—
Rend. italiana	88.05	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.33.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.—
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.1/2
" Romane	134 —	Lotti turchi	13.05

Vienna, 2 febbraio.

Mobigliare	283.—	Cambio Parigi	46.80
Lombarde	102.65	id. Londra	118.65
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	73.90
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	817.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 3 febbraio (chiusura).
Londra 118.85 — Arg. —.— — Nap. 9.38.—

Milano, 3 febbraio.
Rend. italiana 89.90 — Napoleoni d'oro 20.35

Venezia, 2 febbraio.
Rendita pronta 89.80 per fine corr. 89.90
Londra 3 mesi 25.62 — Francese a vista 101.90
— *Valute* —
Pezzi da 20 franchi da 20.37 a 20.40
Bancanote austriache 217.50 » 218.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	750.0	750.3	752.9
Umidità relativa	70	57	76
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	6.0	8.9	4.5

Temperatura (massima 10.1 / minima 2.9)
Temperatura minima all'aperto 1.5

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint – Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.